

Bomba o non bomba, siamo arrivati a Parma *A Roma... vedremo*

19 giorni dall'ultimo Taglio Laser, un'enormità. Periodo di stacco, ma non di inattività.

«Bomba o non bomba noi... arriveremo a Roma» cantava Antonello Venditti.

Viaggio faticoso di due cantautori, a tappe: Bologna, Sasso Marconi, Roncobilaccio, Firenze, Orvieto.

E, a ogni tappa, "noi... arriveremo". E finalmente arrivarono a Roma.

Viaggio difficile, ma mai tanto difficile come arrivare a Parma sotto restrizioni covid.

Preparazione

Faccio parte di un circolo culturale che ha fatto della continuità un suo vanto: senza esagerare con l'attivismo, ogni mese (agosto escluso) c'era qualche iniziativa proposta alla popolazione.

Col covid si chiude tutto e le attività diventano occasionali.

Non potendo fare conferenze in presenza, che si fa? Una conferenza via Internet, il banco libri quando si può, qualche rilancio agli indirizzi mail. E il desiderio di fare almeno delle visite guidate.

Decidiamo in febbraio di fare una visita guidata primaverile.

Primo problema: come decidere la meta? Devi limitarti alla tua regione. Perché semmai tu sei giallo e la tua meta extraregionale è arancione. O viceversa l'arancione sei tu ed è gialla la tua meta. Inutile rischiare, gita in regione.

Eravamo già stati a Bologna, Cesena/Sarsina, Forlì/Bertinoro, Ravenna, Rimini. La visita guidata è per noi una "conferenza itinerante", 7 ore di conferenza in giro per la città, ma è anche semplicemente una "gita", e la vera gita la fa il pullman.

Da San Martino in Rio non puoi usare il pullman per andare in gita a Modena. Anche Parma è troppo vicina. Scegliamo Piacenza e contattiamo una guida della quale avevamo il numero in archivio, per un passaparola di qualche anno fa.

Ma preferisco inizialmente cercare la sua mail e dettagliare per iscritto i nostri metodi e le nostre richieste.

Deve averci preso parecchio sul serio, perché telefona dicendo «Ho cercato di rispondere via mail, ma era troppo complicato. Possiamo parlarci?»

Fa un discorso molto ragionevole «Lavoro su Piacenza e su Parma, ossia non lavoro su Parma da un anno, e su Piacenza da non so quando, perché è una meta poco richiesta. Non si capisce nulla: non si sa cosa è aperto, quante persone possono entrare, ogni luogo ha un protocollo fai da te. Abito a Parma, in centro, e quindi Parma posso tenerla sotto controllo. Ma per Piacenza vi devo trovare un'altra guida.»

Si capisce subito quando una guida è in gamba: non vuole lavorare a tutti i costi, ma vuole lavorare bene. "Fare bella figura" si diceva un tempo.

Di fronte a un discorso così limpido, dirottare da Piacenza a Parma è un attimo.

E' un attimo per gli organizzatori, ma la gente salirà sul pullman per Parma? O la meta verrà ritenuta troppo banale e troppo facilmente accessibile? Le "gite", si sa, anche se fatte con metodi nomismatici creativi, dovrebbero cercare di fare patta tra entrate e uscite.

Realizzazione

Nasce così questa gita nella meta più imprevedibile (Parma) e con un metodo insolito (gita "a data mobile": sarà il 25 aprile, oppure la prima Domenica con ristoranti aperti). I ristoranti aperti sono essenziali, non abbiamo più l'età per una gita "con pranzo al sacco".

La gente inaspettatamente aderisce: 25 persone sul pullman (i pullman hanno capienza dimezzata), 5 in abbinamento fuori pullman.

Tutto a posto, basta avere pazienza e attendere.

Eh no, non basta.

La guida ha disegnato un bel percorso, ma quasi obbligato: alla Pilotta si entra solo con gruppi piccoli, al Teatro Regio non si entra, idem per la Camera di San Paolo.

Il Battistero e il Museo Diocesano sono un'incognita: chiusi, ma forse si potrebbe pressare qualcuno in curia. (Ecco il valore aggiunto di una guida che sta fisicamente a Parma).

«Bomba o non bomba noi.. arriveremo a Parma, malgrado voi».

Accetteremo anche una visita zoppa, l'importante è riavviare i motori.

Ma la nostra guida ce la fa.

Un'addetta al Battistero, che non lavora da mesi, verrà richiamata per 1 giorno (un giorno!) per farci entrare al Battistero in due turni da 15 persone.

Non potrà aprire anche il Museo Diocesano, ma potrà fare una corsa al volo dal Battistero, aprirci, lasciarci con un addetto, e correre di nuovo al Battistero.

Tutto a posto allora. Cattedrale (Antelami e Correggio), Battistero in 2 turni (un gruppo dentro, un altro in sosta-bagno), Museo Diocesano, Piazza Garibaldi, pranzo, Santa Maria della Steccata, parco Ducale, Oltretorrente, rientro in centro, San Giovanni Evangelista, di nuovo in Cattedrale per la Messa conclusiva.

Bello. Basta attendere che l'Emilia-Romagna ritorni gialla.

Frustrazione

Bello un corno. Bello se avessimo altri governanti. Questi invece partoriscono una novità per la zona gialla: i ristoranti possono servirti al tavolo, certo, ma solo all'aperto. Ometto le volgarità che mi sono venute alla mente quando ho appreso la notizia.

La meteorologia non è nelle mani della guida. Però la guida è di Parma centro e quindi può dirci "fisicamente" che c'è un solo ristorante attrezzato per gestire 30 persone all'aperto in una giornata di pioggia, quello in Piazza Garibaldi. Prendere o lasciare.

Prendiamo, che altro fare?

«Bomba o non bomba noi.. arriveremo a Parma, malgrado voi».

2 maggio 2021: sarà vero che si può partire? E' vero, si parte. Sole e vento, nessuna defezione, tutti sani, sistemati a scacchiera sul pullman con mascherina. Addirittura abbiamo un'ospite venuta apposta da Roma per vedere Parma.

L'autista lo conosciamo, è... di Parma. E' venuto da Parma a Correggio in auto per prendere il pullman, poi ci ha caricati a San Martino in Rio e portati a Parma, poi passa la giornata a casa sua, e infine fa il giro inverso. Non guida dall'agosto 2020.

La guida, già lo sappiamo, non lavora da più di un anno.

L'addetta al Battistero esce dal non-lavoro per 1 solo giorno, e subito si forma la fila di altre persone che desiderano entrare, oltre a noi del gruppo.

La nostra presenza è un "evento" per la città: un reporter ci fotografa ripetutamente come "quelli che riaprono" e finiamo sul sito della Gazzetta di Parma (a lato c'è il vostro articolista che guarda la cupola del Correggio e infila monete per l'illuminazione).

Il ristorante ha fatto asporto per mesi. Ha perso tutti i camerieri preparati e gestisce i tavoli con ragazzi inesperti. Il pranzo è buono, ma dura parecchio, e sfonda gli orari: la chiesa della Steccata risulterà molto compressa.

Pazienza.

Il vento obbliga a chiudere i cancelli del Parco Ducale, ascoltiamo le vicende dei Farnesi e dei Borbone-Parma stando fermi davanti all'ingresso, invece di ascoltarle nel verde del Parco.

Pazienza.



Solidali con le vittime della follia

Sì, pazienza.

«E bomba su bomba noi.. siamo arrivati a Parma, insieme a voi».

Si addice bene a noi la variante finale di Venditti.

Siamo arrivati a Parma insieme a voi, ottima guida che non lavori da un anno, ristoratore di qualità che hai perso delle professionalità essenziali, autista che non guidi da mesi, addetta al Battistero alla quale fanno fare 1 giorno di "boccata d'aria" lavorativa.

Siamo arrivati a Parma a fare una bella gita e, detto senza enfasi, a condividere i vostri dolori e le vostre ansie.

Spegnere i motori del turismo, della cultura e della ristorazione è stata una follia.

Una rete così complessa non riparte girando una chiavetta d'avviamento, ha un'inerzia inevitabile e terribile. E non sempre ci sono gruppi con una volontà di ferro che si preparano con mesi d'anticipo anche se non sanno né il dove, né il come, né il quando.

Non far lavorare la gente è un crimine.

«Eh, ma il covid... te lo sei scordato? Prima la salute, poi l'economia.»

In genere chi dice questa frase è un pensionato o uno a stipendio fisso. In ogni caso è un'ignorante.

Esistono qua e là economie floride con sanità scadente.

Ma non esistono economie scassate con sanità buona.

Rovinando l'economia, hanno rovinato anche la sanità.

E non ditemi (dopo un anno di Taglio Laser sul tema) che i nostri governanti non avevano alternative.

Le alternative le avevano, solo che invece di fare i politici hanno fatto i lacchè degli "scienziati".

Una cosa aberrante, perché non c'è nessuno scienziato che possa dare un responso "scientifico" su come conciliare salute, lavoro, scuola e sanità mentale del popolo.

E' un compito della politica.

Politica "non pervenuta".

A Roma

Il Circolo fa una conferenza in piccola presenza il 3 maggio, altro avvio di motore.

Parto poi per Roma il 5,6,7 maggio con mia moglie, unici ospiti in un hotel vuoto.

Pellegrinaggio, visite, incontri nomismatici, il 7 arrivano anche figlia e nipoti per un insolito festeggiamento di compleanno in trasferta (andiamo anche al bioparco/zoo di Roma).

La desolazione di Roma l'ho già descritta nel Taglio Laser n.391 (eravamo in ottobre, adesso è peggio, se non fosse che hai la sensazione di miglioramento futuro).

Dopo aver visto alcuni posti a sedere vietati sul tram, mi sono chiesto a che livello di follia siamo arrivati. Non viene in mente a politici e amministratori che il signor X che non può sedersi se ne sta in piedi pigiato, invece che seduto e distanziato?

E l'autocertificazione per entrare nel bioparco? Sono 17 ettari all'aperto e devi attestare le stesse cose di quando siamo saliti nel chiuso del pullman per Parma.

Sveglia, politici.

«Gareggiate nello stimarvi a vicenda», dice San Paolo.

E io obbedisco, vi stimo, non vi ritengo conniventi con Big Pharma. Non tutti, per lo meno.

Ma non potete essere così corti. L'impressione è che la vita concreta non la conosciate per nulla.

A Roma in gruppo

Dopo aver visto l'hotel vuoto, il ristorante che lavora al minimo, San Pietro landa desolata, le guide che fanno briciole di lavoro 1 giorno alla settimana, mi è venuta voglia di fare un pellegrinaggio estivo di gruppo.

Che dite, ce la faremo?

«Bomba o non bomba noi.. arriveremo a Roma, malgrado voi».

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com